



A sinistra, l'allestimento dell'opera che debutterà mercoledì prossimo. Sopra, l'attore Michele De' Marchi

Paolo Borgognone

Tutto è pronto ormai al Teatro La Cavallerizza per il debutto della nuova produzione di teatro musicale contemporaneo, che rientra nell'ambito del Rec e del Festival Verdi di Parma. Il tempo sospeso del volo, del compositore Nicola Sani e del librettista Franco Ripa di Meana, che ne cura anche la regia, andrà in scena in prima assoluta mercoledì 10 e giovedì 11 ottobre con Michele De' Marchi e Nicholas Isherwood. Com'è noto, l'opera è ispirata e dedicata alla figura del giudice Giovanni Falcone, peculiarità che ne fa, come ha ricordato il presidente dei Teatri Elio Canova, «un'operazione di alto valore civile».

Il compositore

Nicola Sani ha spiegato: «La tessitura è basata su voci di basso sulle tinte gravi, perché la vicenda suggerisce un mondo di oscurità. La presenza di due attori costituisce una sorta di cerniera con il mondo contemporaneo: il primo è un antagonista, l'altro incar-

na invece un amico di Falcone. Per contrasto il coro è femminile, sia allo scopo di parafrasare la figura della moglie, sia per commentare l'azione come faceva il coro della tragedia greca».

Il regista

Franco Ripa di Meana si è accostato al tema con molto rispetto. «L'intenzione è quella di usare il teatro come mezzo espressivo per condividere la memoria, evitando al tempo stesso la retorica. Trasformare in personaggio teatrale la figura di Falcone è un'operazione che andava condotta con pudore, in circostanze di questo

genere c'è sempre il rischio di cadere nello sciacallaggio emotivo. Per quanto riguarda il testo, l'intero libretto è realizzato sulla base di materiale documentario, frutto di ricerche d'archivio. Quindi si tratta di una costruzione teatrale, non di un'invenzione linguistica».

L'allestimento

La messa in scena si avvale della scenografia di Edoardo Sanchi, dei costumi di Silvia Aymonino e

delle luci di Guido Levi. La Cavallerizza, per l'occasione, sarà un aereo, e gli spettatori saranno i passeggeri. Non osserveranno la scena, ma saranno la scena. Un uomo è in volo: il volo che precede l'attenta in cui perderà la vita. In questo tempo sospeso affiorano ricordi e nodi del presente; nello stesso momento l'uomo dispone in maniera ordinatissima

assegni, tracce, nomi, sino a costruire un gigantesco mosaico;

attraverso la sua voce, è impossibile non ricordare parole, tracce scritte e poi dimenticate. Quest'uomo racconta delle sue radici, radici forti e comuni con i suoi avversari. Lo si vede mentre ne interroga uno, trovando un linguaggio tessuto di sguardi; mentre racconta una vita accompagnata in ogni momento dalla morte. I ricordi si aprono come flashback: il volo li collega e li rende presenti. Anche il pensiero della fine, che realmente deve ancora avvenire, si presenta come ricordo, esiste già come una delle situazioni previste dallo scenario della memoria.

Mercoledì a Reggio il debutto della produzione ispirata alla figura di Giovanni Falcone

L'opera nata dalla realtà

"Il tempo sospeso del volo" va in scena alla Cavallerizza

Il teatro sarà come un aereo, gli spettatori come passeggeri protagonisti sul palco

La musica

Direttore è Yoichi Sugiyama, maestro del coro Alfonso Caiani. Gli organici sono l'Icarus Ensemble, formato da 18 elementi tutti amplificati, e il Coro Femminile Claudio Merulo. All'esecuzione dal vivo si aggiunge l'utilizzazione di materiale sonoro digitale, derivato dall'elaborazione di strutture sonore realizzate dallo stesso ensemble, proiettato nello spazio dalla regia del suono di Alvisse Vidolin.

Nicola Sani

È nato a Ferrara nel 1961. Ha studiato composizione con Domenico Guaccero, e musica elettronica con Giorgio Nottoli. Dal 1991 al Teatro San Carlo di Napoli. Nell'ottobre 2006 ha debuttato al Teatro alla Scala di Milano, con la regia di "Ascanio in Alba" di Mozart.

Franco Ripa

Nasce nel 1962 a Roma. Ha debuttato nella regia d'opera nel 1991 al Teatro San Carlo di Napoli. Nell'ottobre 2006 ha debuttato al Teatro alla Scala di Milano, con la regia di "Ascanio in Alba" di Mozart.

MUSICA AL PAGANINI CON LA BANDA DELLA GUARDIA DI FINANZA



È stata la Banda Musicale della Guardia di Finanza a inaugurare il ciclo di appuntamenti con le grandi bande militari del Festival Verdi 2007. Ieri sotto la guida della bacchetta del maestro Leonardo Laserra Ingrosso, il complesso del corpo militare della Guardia di Finanza ha proposto trascrizioni di celebri brani tratti dal repertorio lirico verdiano. La Banda musicale della Guardia di Finanza è una delle più famose componenti musicali, in ambito militare e in campo artistico internazionale. Le diverse fanfare furono istituite presso molti reparti del Corpo fin dal 1883 e vennero poi raccolte a fondare, nel 1926, un'unica compagine strumentale. Durante la sua lunga e intensa attività concertistica, la Banda si è esibita presso le più prestigiose istituzioni musicali italiane e si è recata ripetutamente all'estero, effettuando fortunate tournée in Germania, Lussemburgo, Svizzera, Belgio e Francia. Nel 2001 e nel 2002, la Banda è stata invitata a New York in occasione delle celebrazioni per il Columbus Day e ha tenuto un concerto anche a Ground Zero.



inBREVE

Verdi risuona con l'Oberto a Busseto

Le note di Verdi risuoneranno stasera a Busseto. Alle 20,30 al Teatro Giuseppe Verdi in scena la replica di Oberto Conte di San Bonifacio, dramma in due atti su libretto di Antonio Piazza e Temistocle Solera con musica di Giuseppe Verdi. L'opera andrà in scena nel nuovo allestimento che vede regia, scene, costumi e luci firmate da Pier'Alli.

luci ACCESE in galleria

DARIO CATELLANI: ASSENZA ESSENZA

Contemporanea (mente Art Gallery e bookstore, via XXII Luglio, 33/b) Orari di apertura: martedì, mercoledì, venerdì e sabato 16.30-19.30.

Come in un moderno film di fantascienza, il giovane fotografo parmigiano Dario Catellani procede nella riscrittura della teoria dell'evoluzione, creando la vita a partire da oggetti plastici e inanimati, le cui forme ammiccano, però, alle rotondità del corpo e alla morbidezza delle carni. Sulle orme del grande Eugène Atget, che per primo aveva fotografato i manichini, l'artista,



Uno degli scatti in mostra

Fino al 20 ottobre negli spazi di Contemporanea (mente Art Gallery)

Negli scatti di Catellani l'ambiguità tra vita e oggetti inanimati

in mostra fino al 20 ottobre negli spazi della Contemporanea (mente Art Gallery, gioca sull'ambiguità, sul senso di straniamento che attanaglia lo spettatore, incapace di discernere l'uomo dall'oggetto. Manichini che sembrano persone, persone che sembrano manichini: l'indagine di Catellani è tesa a un gioco suggestivo di scambi tra interno ed esterno, tra vero e falso, tra essenza ed assenza, tra due universi distinti che si scontrano, stemperando il reale nella metafisica dell'oggetto. Talvolta più vero del vero. Un percorso fotografico evolutivo che, partendo da presenze surreali,

immobili e senza volto, procede attraverso l'analisi del dettaglio, la scelta della luce e il taglio asimmetrico, all'imprimatura di profili verosimili, quasi reali, cui manca solo il soffio della vita e poi, tutto d'un fiato, dalla figura plastica alla carne e alla fisicità di un corpo che, come un oggetto di consumo, viene modificato dal suo fruitore. L'attenzione di Catellani si posa dunque sulla scrittura indelebile del tatuaggio, che, capovolgendo il nesso temporale e causale, insito nel soggetto, fa regredire il corpo all'oggettualità di una forma plasmabile ed inanimata. Il cerchio si chiude. (Chiara Serri)

L'atelier

Luogo d'arte, nato dal desiderio di Antonelli, Buttini, Martini, Mattavelli e Turco di promuovere la ricerca contemporanea in tutte le sue forme, Contemporanea (mente Art Gallery) ha dato il via, a partire dal maggio 2006, ad un interessante turnover di mostre, eventi e performance, affiancando all'attività espositiva la diffusione di riviste e libri d'arte. Una staffetta di promettenti artisti del nostro territorio, come Bronzoni, Giordani e Catellani (in mostra in questi giorni), ma anche d'ambito nazionale con le ricerche di Reimondo, impastate nel pane e recensite da importanti testate, di Bottinelli Montandon e, per finire, i bianconeri con rabbia di Paolo Troilo. (c. s.)